

CERTIFICATI FALSI PER I CLANDESTINI A RAVENNA

Medici pro-migranti: «Faremo il c... agli sbirri»

LORENZO CAFARCHIO a pagina 16

LE CHAT DELL'INCHIESTA SU RAVENNA

Il medico pro-clandestini «Facciamo il c... agli sbirri»

I messaggi tra i camici bianchi che firmavano la “non idoneità” ai migranti per evitare l’invio al Cpr. La replica ai dubbiosi: «È una forma di dissenso»

LORENZO CAFARCHIO

■ Non dire mai Cpr in Emilia-Romagna. La politica qui ruota attorno ai Centri di permanenza per i rimpatri. Ora sono salite all'onore delle cronache le chat dei medici no-Cpr di Ravenna. Una sorta di “obiettori di coscienza” che attraverso la loro opera e i loro certificati avrebbero evitato agli immigrati di finire all'interno delle suddette strutture. Di cosa stiamo parlando? Ci troviamo davanti a una serie di messaggi, redatti dai sanitari, destinati a far parlare. Scrive infatti un medico non di Ravenna a cui alcuni dottori indagati si rivolgevano per organizzare l'obiezione di coscienza: «Bene! Gli facciamo il culo a questi maledetti sbirri». Le chat fra i medici, anticipate ieri dal *Resto del Carlino*, fanno parte dell'inchiesta della Procura di Ravenna sulla questione legata ai falsi certificati anti-rimpatrio. Una vicenda, che se confermata dalle indagini, mostrerebbe una rete stratificata immigrazionista degna della trama del volume *Il campo dei santi* di Jean Raspail. Per evitare di inviare gli immigrati al Cpr, in sostanza, si firmava la “non idoneità”. Messaggi e dibattiti. Un medico del reparto di malat-

tie infettive non indagato, scrive: «Non sono d'accordo a dare a priori la non idoneità. Se non ci sono ragioni specifiche, io non lo farò». Ma un'altra dottoressa inquisita afferma che «il modo per esprimere dissenso è la non idoneità». La Procura ha depositato la richiesta di interdizione di un anno dalla professione per i medici coinvolti nell'inchiesta. Sessantaquattro immigrati irregolari, secondo la polizia, tra il settembre 2024 e il gennaio 2026 erano stati esaminati dai medici delle malattie infettive. Di questi, 34 sono stati dichiarati non idonei. Il modulo per la mancata adeguatezza? «Va riadattato non copiato, ci sono stati problemi con la questura». I problemi, risalgono allo scorso 10 luglio 2025, avevano fatto avviare l'investigazione. Un certificato conteneva, senza alcuna modifica, l'allegato che vi abbiamo riportato con il titolo “bozza”.

Infatti a metà febbraio sei medici sono finiti, nel Ravennate, nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato? Quella di aver ostacolato l'accesso nei Cpr di immigrati che erano sottoposti a valutazione clinica. Proprio in quei giorni ha iniziato a circolare un do-

cumento, sull'etere, dal titolo «Allegato: bozza di modulo per la valutazione di non idoneità alla vita nel Cpr». Un modulo, facilmente reperibile in rete in cui possiamo leggere quanto segue. Nel prestampato, dove il medico deve inserire i propri dati, vengono segnalati una serie di punti in cui, a seguito di un «colloquio avuto con il paziente e della valutazione clinica» dell'immigrato, viene evidenziato il «ridottissimo tempo concesso per l'effettuazione di un approfondimento clinico». Allora? «Considerato che il paziente è destinato alla detenzione presso il Cpr di...», e qui viene lasciato lo spazio per inserire la località esatta di assegnazione, luogo in cui ci sarebbe «solo un presidio sanitario di base h24 e che, quindi, risulta assente la possibilità di accedere tempestivamente a cure mediche specialisti-



Peso: 1-3%, 16-62%

che». Arriviamo al punto. «Considerati gli articoli 3, 6 e 24 del Codice di Deontologia Medica», senza dimenticare «l'art. 32 dello stesso Codice secondo cui i medici sono tenuti a tutelare i soggetti vulnerabili» il medico esprime «in scienza e coscienza la valutazione di NON IDONEITÀ del paziente al trattenimento nel suddetto Cpr».

Anche sul piano politico i Centri di permanenza per i rimpatri avevano accesso la disputa, anche se l'indagine in questo caso non c'entra nulla, tra il governatore emiliano e il suo stesso campo largo. Il tutto a seguito di un'intervista fatta al presidente Michele De Pascale, dal *Corriere della Sera*, in cui dava la sua disponibilità a sedersi al tavolo

dell'esecutivo Meloni per parlare dei centri. «Io lo farei», diceva. «Tra l'altro non si capisce perché a Brindisi va bene e qui no». Matilde Madrid, assessore alla sicurezza del Comune di Bologna, attaccò a testa bassa. «Ce ne sono già moltissimi in Italia» aveva dichiarato, «e ci sono centinaia di posti vuoti, quindi bisognerebbe preoccuparsi di altro».

Torniamo all'inchiesta. «Da una parte c'è un governo che lotta e si impegna quotidianamente per rimpatriare soggetti che in Italia non devono stare; dall'altra parrebbero esserci alcuni medici, al pari di qualche magistrato, che fanno "ostruzionismo" ai rimpatri», afferma Marta Evangelisti, capogrup-

po di Fdi in regione Emilia-Romagna. «Alla luce di questo, cosa dicono Pd e Avs?», si chiede ancora. Mentre il Comitato Remigrazione e Riconquista, che qualche mese aveva organizzato un sit-in a Ravenna, vede in questa vicenda «una grande operazione che unisce i puntini tra medici, ong e progressisti capace, senza sosta, di incentivare l'immigrazione clandestina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEDICO CHE ESULTA

La non idoneità? Bene! Gli facciamo il c... a questi m... sbirri

IL MEDICO CONTRARIO

No a dare a priori la non idoneità. Senza ragioni specifiche non lo farò

IL MESSAGGIO AL GOVERNO

Il modo per esprimere dissenso è la non idoneità



Presidio di solidarietà ai medici indagati per i certificati medici rilasciati ai migranti clandestini per evitare il Cpr (Ansa)



Peso: 1-3%, 16-62%